

# La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO  
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carbignano, 36  
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it



Offerta libera per l'abbonamento

№ 57 - Gennaio 2023

## 6ª regola della Crociata:

Il Crociato conserva nel suo cuore  
UN VERO SPIRITO DI POVERTÀ.



Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri.

Cava- Testo per i Cavalieri.

### PAGGIO

Ci siamo grandemente stupiti, qualche giorno fa, a Natale, di vedere quanto il Figlio di Dio sia stato umile.

Ma forse è ancora più sbalorditivo di vedere quanto è stato povero, così povero che i poveri più poveri di questo mondo non possono esserlo di più. Nasce in una stalla, sulla paglia; cresce praticando un duro lavoro manuale; quando predica il Vangelo si sposta da un paese all'altro, senza possedere nulla, neanche una



miseria casa, vivendo di elemosine, facendo miracoli per gli altri, ma mai per sé; muore su una croce, spogliato delle sue vesti. È per darci l'esempio che ha voluto praticare una così incredibile povertà. O santa povertà di Gesù Cristo, quanto vorremmo comprenderti e imitarti...!

L'amore delle ricchezze nasce nel cuore di tutti. Alcuni amano il denaro per il piacere di spenderlo in sciocchezze, costose e inutili. Sono degli *spreconi*. Altri, al contrario, amano il denaro per il piacere di ammassarlo e possederlo; tengono esageratamente a tutto ciò che possiedono, non c'è pericolo che ne diano agli altri: sono gli *avarì*. Entrambe queste due categorie amano le ricchezze di questo mondo, il loro cuore è attaccato alle cose di questa terra... "Guai ai ricchi, dice Gesù. È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago



piuttosto che un ricco entri nel Regno di Dio!". Gesù parla dei ricchi che sono legati alle loro ricchezze. È certo: coloro che si attaccano ai beni di questa terra, non si occupano di arricchire la loro anima con i beni eterni della virtù. La Morte li vede e li prende in giro: "Prendi, ammassa, conserva... un giorno ti toglierò tutto!". All'ingresso del Paradiso, come saranno poveri questi cattivi ricchi della terra! Possedevano molto, sì: ma non valevano nulla e resterà loro solo questo **NULLA!**

Occorre imitare la povertà di Gesù per salvarsi e santificarsi. Gesù non era solo povero materialmente, ma aveva soprattutto lo **spirito di povertà**. Questo dobbiamo averlo tutti, anche se avessimo molti soldi, altrimenti il cammello passerà nella cruna, ma noi resteremo fuori dal Cielo! Lo spirito di povertà è il **distacco interiore dalle ricchezze**: non attaccare il cuore alle cose di questa terra, non amarle se non come mezzo di cui servirsi per andare in Paradiso. Ogni cristiano deve averlo, quanto più un Crociato...!

**In pratica:** per avere lo spirito di povertà...

- \* Chiedilo a Gesù, tutto ci viene da Lui.
- \* Presta facilmente le tue cose
- \* Dividi con gli altri le cose che ti vengono date, anche se gli altri non dividono le cose con te.
- \* Non sprecare nulla; non sprecare il cibo, c'è tanta gente che sogna di mangiare quello che tu ti trovi nel piatto. Ogni cosa, te l'ha procurata Dio. Chi, infatti,



manda la pioggia e il sole per far crescere il grano?

Abbi cura dei tuoi vestiti, dei tuoi libri, dei tuoi giochi. Non spaccare i giochi che non vuoi più: faranno contenti dei bambini poveri.

\* Non fare spese inutili. Alcuni vogliono tutto quello che hanno i loro compagni, quello che già possiedono non conta più nulla. Accontentati di quello che hai e quando potresti comprarti qualcosa di superfluo, usa quei soldi risparmiati per fare elemosina ai poveri: la ricchezza

dei poveri è fatta dalle privazioni dei ricchi.

\* Sii contento quando ti viene rifiutato qualcosa che desideravi, dicendoti: "È troppo caro!": accetta questo sacrificio pensando alla povertà di Nostro Signore.

\* Sii contento quando incontri un granellino di **povertà**; Gesù l'ha amata e santificata perché svuota il cuore da tutto ciò che è inutile e lo riempie dell'unico utile: DIO.

## ..... IL PRANZO DI SAN FRANCESCO



San Francesco e fra' Masseo, arrivati alle porte di un piccolo villaggio a mezzogiorno, sentirono molto appetito, non avendo ancora mangiato nulla. Vivevano molto poveramente per amore di Cristo e quel poco cibo di cui si nutrivano, lo mendicavano. Decisero allora di andare separatamente alla questua di casa in casa. Quando si ritrovarono, si diressero in un luogo ombreggiato dove, ai piedi di un grande leccio, c'era una sorgente d'acqua cristallina e, al suo fianco, una panca in pietra a forma di tavola e due pietre che servivano da sedile. Allora ciascuno di essi rovesciò su quella pietra quel che portava nella sua sacca. Frate Francesco contemplò con ammirazione il buon risultato della questua fatta da Fra' Masseo. Questi aveva raccolto alcuni buoni tozzi di pane fresco, persino qualcuno intero e ancora caldo, mentre egli, Francesco, aveva raccolto solo piccoli pezzi e pane secco. Il Santo se ne rallegrò molto ed esclamò: «O frate Masseo, noi non siamo degni di così grande tesoro!». E ripeteva queste parole più volte, tanto che frate Masseo gli rispose: «Padre, come si può chiamare questo un tesoro? C'è tanta povertà e manchiamo di tutto! Non abbiamo tovaglia, né coltello, né taglieri, né scodelle, né casa, né tavolo, né servo!». Disse san Francesco: «E questo è quello che io reputo grande tesoro! Qui non c'è nulla preparato dagli uomini. Quello che c'è, è preparato dalla Provvidenza divina, come si vede nel pane mendicato, nella tavola di pietra così bella e nella fonte così chiara. E perciò io voglio che amiamo con tutto il cuore il tesoro della santa povertà che è così nobile da avere per servitore Iddio».



Una felicità pura come il cielo brillava nei suoi occhi. E fatta orazione e nutrito il corpo con quei pezzi di pane e quell'acqua, si alzarono per andare nelle città in cui gli uomini sono schiavi del denaro e di ogni ricchezza. Predicarono a tutti l'amore alla Povertà che libera l'anima dai legami terreni e la fa volare verso il Cielo.

CROCIATO

# Lazzaro e il cattivo ricco



**U**n giorno Gesù raccontò questa parabola... C'era un uomo ricco, che era vestito di porpora e banchettava splendidamente. Quest'uomo aveva il cuore attaccatissimo alle sue ricchezze e viveva solo per esse. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, desideroso di mangiare quello che cadeva dalla tavola del ricco, ma nemmeno le briciole gli venivano date; solo i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero Lazzaro morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. Stando nel fuoco, alzò gli occhi e vide Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: *Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.* Ma Abramo rispose: *Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi c'è un abisso così grande che nessuno lo può passare.* E il dannato replicò: *Allora ti prego di mandarlo a casa mia, perché ho cinque fratelli e li avverta affinché non vengano anche loro in questo luogo di tormento.* Ma Abramo rispose: *Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro.* E lui: *No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, faranno penitenza.* Abramo rispose: *Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non ascolteranno neppure un morto risuscitato...!*

## SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della  
Crociata Eucaristica

10<sup>a</sup> PUNTATA



Il campanello in quel momento dava il segnale dell'elevazione dell'Ostia. Gli occhi di Fra' Pasquale (che era morto), aperti completamente, guardavano con amore la Santa Eucaristia. Le palpebre si riabassarono lentamente quando il sacerdote depose l'Ostia sull'altare. O meraviglia! Appena il calice del Sangue di Gesù Cristo fu innalzato per essere adorato dal popolo, gli occhi del Santo si aprirono di nuovo; poi, come prima, si richiusero quando l'elevazione terminò.

Ascoltiamo una seconda testimone: Eleonora Jorda y Miedes. «Io devo dire con vergogna, che fui più attenta ad osservare ciò che accadeva al corpo del santo che a seguire la santa Messa. All'Elevazione, quando vidi gli occhi del Beato aprirsi, fui talmente impressionata che urlai: Mamma! Mamma! Guarda, fra' Pasquale apre gli occhi! Mia madre guardò e vide, appunto, gli occhi del santo aprirsi e richiudersi durante le due elevazioni. Tutti quelli che furono testimoni del miracolo ebbero, come noi, un solo pensiero, che cioè il Signore volesse ricompensare Fra' Pasquale per la sua straordinaria devozione verso il SS. Sacramento.

«La vista del prodigio avvenuto sotto i nostri occhi, continuava la mamma di Caterina, moltiplicò la nostra fiducia; ci sembrò che niente potesse opporsi alle nostre preghiere tanto erano ardenti. Io non avevo interrotto di medicare le piaghe della mia piccola con l'umore (= liquido) raccolto dalla fronte del santo e man mano il gonfiore diminuiva. Ben presto vidi le piaghe sparire interamente. La nostra Caterina era guarita!»

Geronima Vargues, una delle più assidue alle funzioni religiose della chiesa del convento di Villareale, un giorno si fratturò gravemente una gamba. Fra' Pasquale, quando era ancora vivo, andando per la questua, venne a conoscenza della disgrazia. Il marito gli domandò di intercedere per la moglie presso Dio e Fra' Pasquale rispose che la guarigione ci sarebbe stata, ma non subito. Quando il santo morì, Geronima si ricordò della promessa e si fece accompagnare davanti al corpo di Fra' Pasquale. Pregò con intenso fervore, chiedendo la grazia. Il Signore gliela concesse per i meriti del suo servo Pasquale. Geronima guarì perfettamente e tornò a casa con grande gioia. La folla dei pellegrini che si recava nella chiesa dove riposava il corpo di Fra' Pasquale si ingrossava in modo straordinario e i fatti prodigiosi si verificavano di continuo. Fu per questo che gli abitanti di Villareale decisero di inviare una loro rappresentanza dal Vescovo, per pregarlo di voler iniziare le indagini sulla vita e le opere di Fra' Pasquale Baylon e sui miracoli da Dio compiuti per sua intercessione. Il Vescovo non attendeva che tale passo per agire. Costituì immediatamente una commissione speciale di giudici e diede inizio al processo informativo su Fra' Pasquale Baylon.

Dopo soli 26 anni dalla sua morte, Fra' Pasquale nel 1618 venne ufficialmente riconosciuto *Beato* dal Sommo Pontefice Paolo V. Dalla data della sua nascita erano trascorsi 78 anni e nel 1690 Alessandro VIII lo proclamò solennemente *Santo*. Seguirono festeggiamenti splendidi e fastosi, dalla Spagna alla Germania e fino alle lontane terre di missione.

C'era un particolare che distingueva san Pasquale da tutti gli altri santi: quello di dare un segno con dei colpi, tanto per approvare come per disapprovare. Il significato di questo prodigio ce lo dà il Padre Giuseppe da Pavia, al quale apparve il Santo stesso che gli disse: "Io veglierò sopra Israele".

Ecco la missione di san Pasquale: vigilare e proteggere il popolo devoto del SS. Sacramento dell'Altare.

I primi colpi che si udirono dalla cassa incominciarono nel 1609, anno in cui iniziò la causa di beatificazione. Appena i Superiori appresero questo fatto misterioso, vollero assicurarsi se la cosa fosse vera o se fossero solo chiacchiere. Decisero allora che due frati si sarebbero succeduti ininterrottamente di giorno e di notte davanti alla tomba, per scoprire da dove venissero questi colpi. Una volta, mentre il compagno di Fra' Alfonso di Pinaz si allontanava, ecco che questi sentì battere tre colpi ben distinti. Lo disse ai Superiori, ma essendo stato un solo testimone, gli diedero poco ascolto.

Il giorno seguente, mentre i frati erano raccolti per la preghiera, Fra' Alfonso pregò così san Pasquale: "Fra' Pasquale, se io potessi comandarti per santa ubbidienza di dare i colpi adesso, lo farei, ma supplico Cristo Sacramentato che ve lo comandi, affinché i frati credano".

Tre colpi si fecero udire, con grande stupore di tutti i frati, che credettero al miracolo. Da allora i colpi si ripeterono in centinaia di altre occasioni, poiché Dio voleva glorificare in questo modo il suo servo fedele e darlo come esempio a tutti.

Domenico Perez depose così al processo di canonizzazione del beato Pasquale Baylon: "Nei dintorni di Ybi, ho un podere che prima non aveva nessun valore a causa dell'aridità del terreno e della siccità che desolava la zona. Il 4 agosto del 1661 osservai che il mio colono Tommaso Guiller non aveva acqua né per i muli né per i trebbiatori. Tutti i pozzi erano secchi e nei ruscelli non c'era neanche una goccia d'acqua. In tre anni avevamo avuto solo poche gocce di pioggia; mai c'era stata una simile siccità in paese. La desolazione era generale. Per una ispirazione divina, mi ricordai di aver letto una volta che un giorno Fra' Pasquale aveva fatto sgorgare una bella sorgente d'acqua, battendo la terra con il suo bastone. Senza rifletterci sopra, presi la zappa e dopo essermi fatto un ampio segno di croce, dissi al beato: "Non vedete in quale angoscia ci troviamo e quanto bisogno abbiamo di acqua?"



## MEDITAZIONE

### lo spirito di povertà

✦ **Presenza di Dio:** chiudo gli occhi e penso a Dio, presente dappertutto, e lo adoro profondamente nella mia anima.

✦ **Domanda della Grazia:** chiederò al Signore il vero SPIRITO DI POVERTÀ, cioè di distaccarmi dai beni della terra, di svuotare il cuore da tutte le cose inutili o cattive, perché Dio vi prenda tutto il posto.

✦ **MEDITAZIONE:** Bisogna esercitare la pazienza nel sopportare la povertà, cioè quando ci mancano i beni materiali. Chi ha Dio ed è unito alla sua volontà, in Dio trova ogni bene. San Francesco, vestito di un semplice sacco e povero di tutto, solo dicendo: "Mio Dio e mio tutto" si sente più ricco di tutti i re della terra. Il vero povero è chi desidera beni che non ha. Ma chi non desidera nessuna cosa e si accontenta, in verità è ricco.

I santi non solo hanno avuto pazienza nella povertà, ma hanno cercato di spogliarsi di tutto, per vivere distaccati da tutto ed uniti solamente con Dio. La nostra sollecitudine non sia per le ricchezze terrene, ma per quelle del Paradiso, immensamente più grandi ed eterne, e persuadiamoci di ciò che dice santa Teresa: "Quanto meno abbiamo di qua, tanto più avremo di là".

Il Signore dice: BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI. Nelle altre beatitudini, dei mansueti, dei puri di cuore, viene promesso il Cielo in futuro; ma ai poveri viene promesso il Cielo anche in questa vita: DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI. Sì, perché già in questa vita i poveri godono e possiedono il paradiso. Gesù si riferisce ai poveri di spirito, cioè a quelli che non desiderano i beni terreni. Essi, avendo quanto basta per nutrirsi e vestirsi, vivono contenti. Un giorno Gesù disse alla beata Angela: "Se la povertà non fosse un valore, non l'avrei scelta per me e non l'avrei chiesta ai miei eletti". I santi infatti hanno amato tanto la povertà perché Gesù è stato povero. Il desiderio di diventare ricchi è un'insidia del demonio per rovinare gli uomini: spesso per i miseri beni di questo mondo perdono Dio, bene infinito! A noi basti Dio e i beni che egli ci dà; e rallegriamoci nel vederci poveri, quando ci manca qualcosa che vorremmo avere, perché in ciò sta il merito. Infatti la virtù della povertà, non consiste nell'essere povero, ma nell'amare la povertà; e molti sono poveri, ma non hanno nessun merito, perché non amano la loro povertà.

✦ **Colloquio:** cuore a cuore con Gesù... esaminare insieme al Si-



Adamo nel Paradiso terrestre aveva Dio ed era veramente felice. Con il peccato originale, perse Dio e perse tutto.

gnore se sono eccessivamente attaccato a qualcosa, chiederGli il coraggio di distaccarmene.

✦ **Proposito:** cercare in ogni cosa ciò che mi farà servire meglio Dio e non ciò che piace e soddisfa me stesso.